

Qui abbiamo bisogno della massima calma, abbiamo bisogno di dimenticare ogni spirito di partito, per renderci conto dello stato delle cose colla massima sincerità ed esattezza.

Prima di entrare nell'esame del bilancio (e lo farò, come dico, senza studio di parte), credo bene di confutare un'asserzione dell'onorevole Minghetti, il quale diceva come tutte le apprezzazioni, tutti gli stanziamenti del bilancio attivo del Ministero sono esagerate.

E qui prego di notare una certa contraddizione, in cui l'onorevole Minghetti mi pare sia caduto. Egli dichiarava esagerate le previsioni del Ministero; e quindi, in certo modo, diceva che pareggio non c'è; quindi doveva portare altro giudizio su questa tassa: ma, d'altra parte, veniva a dire che pareggio c'è, e quindi che questa tassa non era assolutamente necessaria.

Ad ogni modo, egli ha sostenuto che tutte le previsioni erano esagerate. Io credo invece che queste previsioni furono prudenti sì, ma esagerate no. Potrebbero queste previsioni venir a mancare, ma per quei fatti imprevedibili, per uno di quei fatti che non entrano nei calcoli ordinari dell'uomo; egli disse come la ricchezza mobile darebbe un minore provento. Per quanto ho potuto accertarmi, vi fu una diminuzione di 14 milioni nei redditi accertati; ma ciò avviene perchè pende giudizio su certi redditi contestati per oltre 21 milioni; e posso affermare che la ricchezza mobile darà un prodotto maggiore. La tassa del macinato continua in aumento.

La tassa delle ferrovie diede nel trimestre un maggiore prodotto di 119,000 lire sul periodo corrispondente dell'anno scorso, dunque potrà dare quel piccolo aumento che l'onorevole Minghetti negava. Ma il cespite più importante è la tassa sugli affari; per questa però il ministro fu così previdente che ridusse il provento dei diversi capitoli, di cui si compone, a 128 milioni.

Ora il primo quadrimestre, terminato col mese di aprile ultimo scorso, dà 45 milioni e mezzo di entrata, sicchè, moltiplicando per tre, abbiamo il reddito dell'anno in 136 milioni, cioè 8 milioni di più del preveduto. Questo forse sarà dovuto in parte a fortuna, ma credo anche a maggiore attività dell'amministrazione riordinata; ad ogni modo questo aumento di 8 milioni che si avrebbe per l'intero anno, fa vedere che le previsioni del ministro non furono eccessive e che parecchi cespiti possono compensare ciò che venisse a mancare in qualche altra parte.

Noterò ancora che le previsioni sui tabacchi sono inferiori al vero e questo risulta già da redditi ac-

certati, perchè la compartecipazione degli utili colla Regia è maggiore di 500 mila lire di quello che si è preveduto, e così sono maggiori i redditi del monopolio in Sicilia.

Così il sale continua ad aumentare, benchè le previsioni siano state tenute in limiti moderati.

Vi è un cespite solo, lo concederò all'onorevole Minghetti, che è previsto in una somma un po' azzeccata ed è quello delle dogane.

L'onorevole Minghetti ricorderà come la Commissione del bilancio di prima previsione non si fosse fatta illusione, e calcolò sull'effetto dei trattati commerciali. Pur troppo l'anno che corre si dimostra ancora meno favorevole dell'anno scorso, ma la causa si trova nei cattivi raccolti, nell'atonìa del commercio e nella guerra che è sopravvenuta.

Con tutto ciò nell'ultimo mese abbiamo solo una diminuzione sul reddito dell'anno scorso di 800 mila lire la quale non è grande invero e potrebbe essere coperta da maggiori introiti che possono dare le tasse sugli affari. Ma di questi particolari tratteremo nella discussione del bilancio definitivo: ora veniamo all'esame dei risultati del bilancio stesso.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Non sono ancora le sette.

LEARDI. Sono già le sette, e mi trovo stanco.

PRESIDENTE. Se si sente male è un'altra cosa.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Furono deposte sul banco della Presidenza due domande d'interrogazione.

L'una, sottoscritta dagli onorevoli Savini, Villa, Farini, Raffaele e da molti altri, è così concepita:

« I sottoscritti desiderano interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il signor ministro degli affari esteri intorno ai nostri rapporti col Governo francese in seguito agli avvenimenti che mutarono il suo indirizzo politico. » (*Mormorio*)

L'altra, sottoscritta dagli onorevoli Cavallotti, Meyer, Bertani, e Marcora, suona così:

« I sottoscritti desiderano interrogare il ministro degli esteri, il ministro dell'interno, ed il ministro di grazia, giustizia e culti, a proposito dell'ultimo mutamento politico avvenuto in Francia in rapporto dell'andamento della politica italiana all'estero ed all'interno. »

Quando crede l'onorevole presidente del Consiglio che i ministri ai quali sono mosse queste interrogazioni, possano rispondere?

DEPRETIS, presidente del Consiglio. Non ho alcuna difficoltà di rispondere a quest'interrogazione.

Per non perdere tempo, avviserò il ministro per gli affari esteri, e risponderò domani nel principio della seduta.